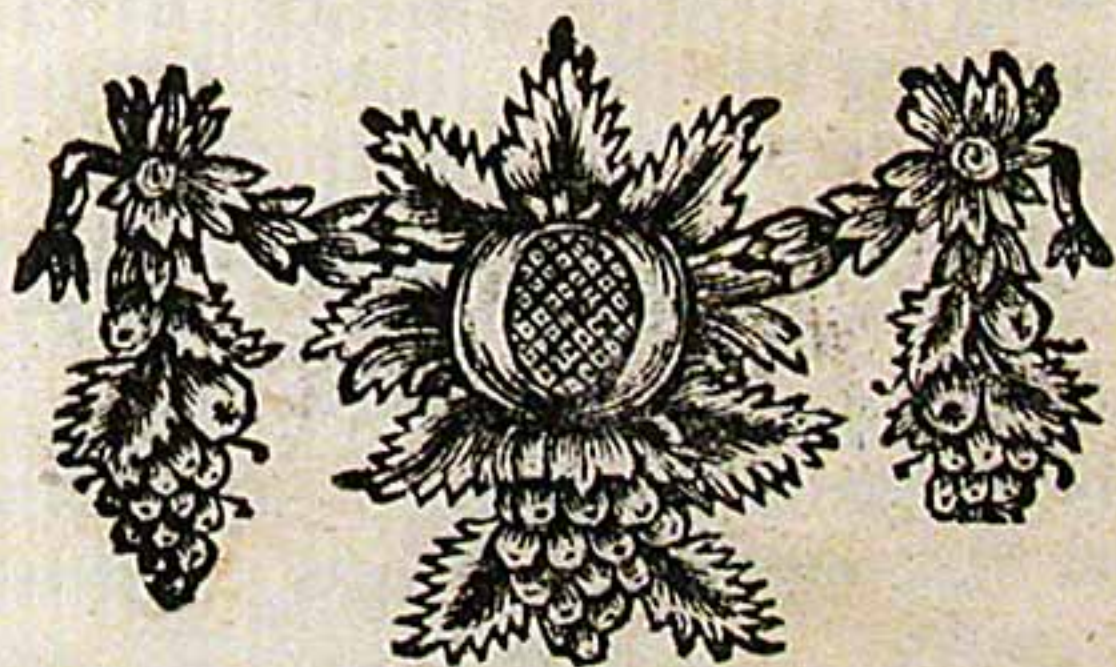


13/9/901
ADELAIDE

Dramma

PER

MUSICA



IN ROMA, MDCCXXIII.
Nella Stamperia di Pietro Ferri
sotto la Biblioteca Casanattense.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO

ADELAIDE figlia di Ridolfo Conte di Borgogna, e Rè d'Italia, fù per virtù, e per bellezza la più rinomata Principessa del suo tempo. Si maritò con Lotario figliuolo di Ugo Conte d'Arles, il quale succeduto a Ridolfo, governò il Regno più come Padre, che come Rè. Contuttociò sollevatisi i Popoli contro di Lui, favorirono il Partito di Berengario Duca di Spoleti: per lo che obbligato Lotario a dividere il Regno, lasciando a Berengario la Residenza in Milano, la ritenne Egli in Pavia. Non passò molto, che Berengario avido di aver tutto quel Dominio, fece avvelenare Lotario: indi per meglio assicurarsi nel Trono, procurò di sposare il figlio Idelberto alla Vedova Regina, la quale persistendo nel rifiuto di queste nozze, fu da Berengario assediata in Pavia.

Fratanto Atto Marchese di Toscana, e Zio di Adelaide (nominato nel Dramma Everardo) avendo preveduto il pericolo della Nipote, chiamò in soccorso della medesima Ottone valorosissimo Rè della Germania. Ciò che ne seguisse e secondo la Storia, e secondo l'Opera, si raccoglie da la lettura dell'Opera stessa.



I Concetti espressi colle parole Idolo, Fato, Fortuna, Adorare, e simili, sono le solite menzogne della Poesia, ben conosciute da ogni intelletto Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendis. P. Sac. Pal.
Apostolici Magistro.

N. Episc. Bojan. Vicesg.

IMPRIMATUR!

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac.
Palatii Apost. Magist.

A T T O R I.

ADELAIDE Regina d'Italia, Vedova di Lotario.

EVERARDO Zio d'Adelaide, e Generale dell'Armi.

BERENGARIO Rè d'Italia, uccisore di Lotario.

MATILDE sua Conforte.

IDELBERTO loro Figlio.

OTTONE Rè della Germania.

CLODIMIRO Capitano di Berengario.

EGESINDO Capitano di Adelaide.

La Scena è intorno, e dentro alla Città di Pavia.

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Tende dell'Esercito di Berengario, accampato a vista de la Città di Pavia.

Berengario con Seguito Reale, e Idelberto.

Ber. **S** Degna dunque, e rifiuta
La superba Adelaide i tuoi sponsali?

Ed io soffro l'oltraggio, e neghittoso
Trattengo un Campo armato in vil riposo?

Id. Adelaide, o Signore,
Nacque Reina, e dell'Italia erede:
Tu de la Regia Sede
Le togliesti gran parte; e'l suo Conforte
Per te le tolse intempestiva morte.
Quindi a ragion costante

Nel suo fiero consiglio,
Le mie nozze rigetta; e in me tuo Figlio
Il nemico discerne, e non l'amante.

Ber. Se nemico ti vuol, nemico t'abbia.

Vanne Idelberto: io voglio
Che tu stesso t'avanzi
Ad assalir de la Città le mura.

Id. In Adelaide, oh D...
Sai che vive il cor mio,
E vuoi ch'io la combatta, e ch'io l'atterri?

Ber. Così mi giova.

Id. Ah Sire

Ber. Non più, resisti invano:

Si punisca l'ingrata

Col balzarla dal Trono,

E veda al fin che Berengario io sono.

Id. Contro l'Idolo adorato

Vuoi ch'io vada a guerreggiar?

Sarò vinto, e disarmato

Anche prima di pugar.

Da un Guerrier, che non ha core,

Qual coraggio, qual valore,

Qual trionfo puoi sperar?

Contro &c.

SCENA II.

Clodimiro, Berengario, e suo Seguito.

Clod. **A**lto Signor: dall'Alpi
Scese de la Germania il Rè guer-
riero,

E d'armi inonda omai l'Italo impero.

Ber. Ottone? E chi lo move? E che pretende?

Clod. Forse il periglio d'Adelaide, e'l grido

De le vittorie tue geloso il rende.

Ber. Ad osservar le mosse

Del gran nemico Esploratori invia:

Indi con Idelberto

Prontamente disponi

Il numeroso Esercito all'affalto.

Pria che Ottone s'avanzi,

Vo'che aggiunga Pavia

Nuovi ripari a la grandezza mia.

Clod.

Clod. Amico il fato arrida

A' tuoi vasti disegni,

E a misura del cor t'accresca i Regni.

parte.

SCENA III.

*Berengario, Matilde, e loro Seguito:
poi Idelberto.*

Mat. **S** Poso?

Ber. **S** Regina.

Mat. Intendi

Quanto propizia sia

A la tua gloria, e al tuo valor la sorte:

La superba Pavia

Fra pochi istanti t'aprirà le Porte.

Ber. Dunque, o cara Matilde, il tuo confi-

Mat. A misura de'voti (glio

Sortì l'evento: ottenni

Co i promessi tesori

Il sospirato assenso al tradimento.

Ber. Ma come? (*Sopravviene Idelberto,*

Mat. Tra i silenzi (*che si ferma in disparte.*

De la prossima notte oggi tua Schiera

Ne le mura nemiche avrà l'ingresso.

Id. Ah mia cara Adelaide, a quai vicende

Ti riserba il destino!)

Ber. Ora a'miei danni

S'armi pur la Germania, io non pavento.

Id. E vuoi con tali inganni, *si avvanza.*

Mia Real Genitrice,

Adelaide spogliar d'ogni suo bene?

Deh ti sovvenga, oh D. . . .

A 5

Che

Che pur tu sei Reina ; e che talora
 Col suo esempio chi regna
 A' suoi Vassalli i tradimenti insegna .

Ber. Tradimento non è giusta vendetta .

Id. Ah Padre, ecco al tuo piede (s'inginocchia

Un Figlio sventurato :

Nell'immagine mia ravvisa quella

D'Adelaide tradita ;

Ne le mie voci

Ber. In tuo favore , o Figlio , *lo solleva.*

Usar vogl'io questa clemenza ancora .

A la nemica Reggia

Vada un' Araldo, e in queste note esponga

All'altera Reina i sensi miei :

Che già con cento Schiere

Io sono accinto ad espugnar Pavia ,

E già sicura è la vittoria mia .

Se corona Adelaide il mio trionfo

Impalmando Idelberto ; e pace, e Regno

A lei, come a mia Nuora , oggi si renda:

Ma se ricusa ; attenda

Eterno , ed implacabile il mio sdegno .

Così voglio. Preparati all'armi, (verso

E preparati insieme all'amor. (Idelb.

Amerai se la Bella vorrà :

Pugnerai se l'Ingrata farà ,

Che l'Olivo si cangi in Allor .

Così voglio &c.

S C E N A I V .

Matilde , e Idelberto .

Id. **M** Adre, e Reina : in breve

L' infelice Adelaide

Sara tua prigioniera ,

Sarà tua schiava, e tuo trionfo : ah pensa

A fortuna sì acerba, e sì severa .

Usa di tua vittoria

Con eroica modestia ; e sia tua gloria

Vinta vederla sì , ma non depressa .

Mat. Se l'alterigia stessa

Ch'ebbe nel Soglio , ella serbar tra ceppi

Vorrà proterva ; il Regal fasto mio

Sarò costretta a sostenere anch' io .

Id. Ah la misera perde in un sol giorno

E Regno , e libertade .

Mat. E in tal vicenda

Ossequio impari , ed umiltade apprenda .

Id. Come tra i nembi il Sole

Così tra l'armi la pietà si ammira .

Mat. Ma colpa è la pietade ,

Se alimenta l'orgoglio .

Id. Ma l'orgoglio è virtù, s'odia i delitti .

Mat. Qual delitto ti fingi

Nell'acquisto d'un Trono ?

Id. E l'uccider Lotario a lei Consorte

Delitto non ti sembra ?

Mat. E con donarle un Figlio ,

Non le rendo in un tempo e Sposo , e

Regno ?

Id. Di tal fallo macchiati e Regno, e Sposo
A quell'Alma gentile
Sembrano l'uno vile, e l'altro odioso.

Mat. Idelberto, ti accheta:

Perchè su'l nostro capo
L'ampio diadema Italico riposi,
E' forza o ch'Ella pera, o che ti sposi.

Vanne a Colei, che adori:

Seco d'amor favella:

Dille ch'è vaga, e bella,
E che sa innamorar.

Poi dille che tu l'ami,

E al Trono la richiami:

Che lasci i suoi rigori,

Se brama di regnar.

Vanne &c.

S C E N A V.

Idelberto.

E' forza o ch'Ella pera, o che ti sposi!

Non ardirà la morte

Di offender la mia vita

Nell'amata Adelaide,

Fin ch'io non lascio di spirar quest'aure,

Fin ch'io non chiudo a questo giorno i rai:

Che bellezza maggior non vidi mai.

Ornò la mia Diletta

Di tanta luce Amor,

Che tanto di splendor

L'Alba non ha.

Di mille volti e mille

Un

Un solo ne formò;

E'l Mondo poi lasciò

Senza beltà.

Ornò &c.

S C E N A VI.

Reggia con Trono.

*Adelaide, e suo Reale accompagnamento:
poi Egesindo.*

Adel. **S** Oglio, degli Avi miei
Retaggio illustre, in cui felice un
tempo

Con Lotario sedei;

Quanto del tuo splendore

T'involò nel mio Sposo un Traditore!

Ah vendicarti io ben vorrei.....

Eges. Reina?

Adel. Egesindo, che chiedi?

Eges. Sconosciuto Campione,

Che di Servi, e Scudieri

Seco ha nobil drappello, e tace il nome;

Favellarti desia.

Adel. Dov'è?

Eges. Non lungi.

Adel. E che pretende?

Eges. Ei disse,

Che a guerreggiar quà venne

Contro di Berengario in tua difesa.

Adel. L'abito, il portamento?

Eges. D'alto affar lo dimostra.

Adel.

Adel. E la favella?

Egef. Straniero.

Adel. Attenta ogni mio cenno osservi
La Real Guardia. Entri il Guerrier; ma

Parte Egefindo. (solo.

Chi mai farà?) Su le vicine foglie
Il comando eseguite.

Alle Guardie, che si ritirano.

S C E N A VII.

Adelaide, e Ottone.

Ott. **B** Ella Reina: il Cielo,
Che t'elese a regnar, vuol che tu
Quindi a punir l'ingiusto (regni.
Oppressor del tuo Sposo, e del tuo Trono
Stimolò la mia spada.

Adel. Signor, dimmi chi sei?

Ott. Dall' Istro all'Alpi
Mossi l'armi per te: non è già lieve
Il soccorso, ch'io reco:
Ottone il Rè de la Germania è teo.

Adel. Come, o gran Rè? la tua
Generosa pietà.....

Ott. Chetati, o Bella;
Non mi svelar, che fiam dell'esser mio
Consapevoli solo Amore, ed io.

Adel. Amore! E per chi mai?

Ott. Per la vaga Adelaide: io già ti vidi
Donzelletta fastosa
Ne la Reggia paterna: e ben pensai
A chiederti in Consorte.

Mi prevenne Lotario: or quà mi trasse
Il tuo vedovo letto.

Non arrossir. La tua Corona in prima
Difenderò: ma in guiderdon dell'opra
Voglio che ancor la mia
Aggiunga a la tua fronte il suo splendore,
O riceva da te luce maggiore.

Adel. Egli è ben vago!) E dove
Si trattiene il tuo Campo?

Ott. Omai vicino
Beve l'onda Regal del tuo Ticino.

Adel. Signor; sei Rè, sei valoroso, e sei
Degno d'amor. Vedo ben'io che fanno
Ferire anche i tuoi lumi,
Quanto ferir fa la tua destra. Vanne:
Segui il nobile istinto
Del tuo genio amoroso:
Assicura il riposo
D'una Reina sventurata: e poi
Spera graditi i Regj affetti tuoi.

Ott. Bei labri, ricordatevi
Che promettete a me,
Che sono Amante, e Rè,
E che so trionfar.
Per voi combatterò:
Ma quando tornerò,
Bei labri, rammentatevi
Che mi dovete amar.

Bei labri &c.

S C E N A V I I I .

Everardo, Adelaide.

Ev. **M**ia Nipote, e Regina: a te dal Campo
Di Berengario un Messaggier sen

Adel. Venga egli pur . (viene.)

Ev. Quel Barbaro le Tede
Del Figlio abominato
Ti ripropone armato .

Adel. Ei potrà forse
E le Torri, e le mura
Atterrar di Pavia;
Ma non già l'odio, e la costanza mia .

Ev. Ardua pur' anche, e dura
Per lui sarà de la Città l'impresa:
Di possente difesa,
Di ben saldi ripari io l'ho munita:
Nè può negare aita
A la giustizia, e all'innocenza il Cielo .

Adel. Molto devo al tuo affetto, ed al tuo

Ever. E' degno (zelo.)

Del tuo sdegno
Il Figlio d'un Tiranno,
Benchè ti doni il cor .
Un Soglio ei ti destina;
Ma tu non sei Regina,
Se vivi con affanno,
Se regni con timor .

E' degno &c.

S C E -

S C E N A I X .

*Adelaide, che ascende il Trono.**Guardie Reali, che lo circondano.**Poi Clodimiro con numeroso corteggio.*

Clod. **R**egina: anche fra l'armi (gnore:
Serba la sua clemenza il mio Si-
Benchè fra pochi istanti al suo valore
Debba ceder Pavia, vuol che tuo dono
Più che conquista sua, sia questo Trono.
Quindi con quel Diadema
Che già ti splende in fronte, indi con
quello

Ch'egli stesso ha sul crine,
T'offre di nuovo il suo Idelberto. Eleggi:
O del Figlio l'amore,
O del Padre il rigore:
Quegli Sposo ti fia, questi Nemico.
Del tuo genio pudico
Più degno oggetto, e più divoto amante
Del tuo nobil sembiante, e del tuo merto
Trovar non puoi del Principe Idelberto.

Adel. Ed è tanto orgoglioso
Di Berengario il core?
Un'empio usurpatore
Vuol sembianza vestir di generoso?
Il Perfido mi dona
Ciò che ancor non mi tolse;
Il Traditor ciò ch'è già mio mi vende,
Mentre al Figlio pretende
Assicurar con le mie nozze il Trono:

Ed

Ed io, misera, sono
 Creduta e così vile, e così stolta
 Da tradir la mia gloria, e la mia fama
 Con chiamar nel mio Regno
 L'uccisor del mio Sposo,
 Con donar la mia fede
 Del Parricida al temerario Erede?
 Vanne, torna, e rispondi,
 Che Adelaide non pensa
 Al talamo secondo,
 Che per desio di vendicare il primo:
 Che può avere in Consorte
 Un legittimo Rè, senza che astretta
 Sia con vergogna, e danno
 La stirpe a propagar d'un suo Tiranno.
Clod. Io non vedo, o Regina,
 Qual tirannia nel mio Signor tu scorga.
 Si può cosa bramar, ch'ei non ti doni?
 Se tu cerchi grandezza, ei t'offre un Soglio;
 Se tu cerchi uno Sposo, ei t'offre un Figlio;
 Se cerchi un Difensore, ei ti difende;
 Se cerchi un Padre, ei prende
 Per te di Padre il nome.
 Se i Tiranni son questi,
 Bisogna dir che sia
 Un'eroica virtù la tirannia.
Adel. A bastanza parlai; già m'intendesti.
Scendendo dal Trono.
Clod. La tua Fortuna, o Bella,
 Se brami d'esser misera,
 Di te si riderà.
 Ti è prospera ogni Stella:

Ma

Ma tu non sai conoscere
 La tua felicità,
 La tua &c.

S C E N A X.

Adelaide, Everardo, e Guardie.

Ever. **M**IA Regina o sciagura!
 o Cieli! o Sorte!
Adel. Everardo, che fia?
Ever. Ribellata Pavia
 Al tuo fiero nemico aprì le Porte.
Adel. Come? Pavia differra
 Le Porte a Berengario?
Ever. E ne festeggia
 Il Popolo fellone.
Adel. Misera! E chi fu mai
 L'autor del tradimento?
Ever. Il Prence Osmondo,
 Da Matilde sedotto.
Adel. Ah! quell'iniquo
 Aspirava al mio letto, ed al mio Trono.
Ever. E da te rigettato,
 Con la perfidia vendicò l'oltraggio.
Adel. Ma chi vegliava a custodir le mura?
 Chi pugnò? Chi si oppose?
Ever. Col favor de la notte
 Trucidati i Custodi,
 Entrato già di Berengario il Campo,
 Giunse inutile, e tardo ogni soccorso.
Adel. Or qual consiglio, e qual riparo?
Ever. Io tutti

Di-

Disposi i tuoi Guerrieri
De la Reggia in difesa:
Son pochi sì, ma coraggiosi e forti,
Ed atti a rintuzzar del Vincitore
Le prime violenze.

Adel. E che spera da ciò?

Ever. La tua salvezza.

Adel. E se fia vano il tuo disegno?

Ever. Tutti

Con valor disperato
Moriremo al tuo piede.

Adel. Ammiro il tuo coraggio, e la tua
fede;

Ma il tuo periglio mi spaventa. Ascolta:
Fin dall'Istro gelato in mio soccorso
Giunse invitto Guerriero, alto Cam-
pione.

Ever. E chi fia questi?

Adel. Ottone.

Ei non è lunge: io n'ebbi
La notizia pur or. Senza contrasto
Cedimi a Berengario.

Ever. Ah tu farai

Adel. Io sarò prigioniera,
Ma per pochi momenti; e in questi
ancora.

Dagl'insulti del Padre
Difendermi saprà l'amor del Figlio.
Vadafi incontro al Barbaro, che poco
Goderà del mio scorno, e de' suoi in-
ganni:

Il Cielo è giusto, e sò ch'odia i Tiranni.

Ever.

Ever. La bell'Alma, che in petto ti splende,
E' un'esempio d'invitta costanza.
Ne' disastri diventi più forte:
E ti oltraggia l'iniqua tua sorte
Sol per darti coraggio, e speranza.
La bell'Alma &c.

S C E N A X I .

Ottone, Adelaide, e Guardie.

Ott. **I**N sì fatal momento
Io non ho che il mio sangue, e la
mia spada:

L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi nemici
Pria di giungere a te, dolce mia vita,
Sul cadavere mio passar dovranno.

Adel. Ah Principe: tu rendi
Certo, ed irreparabile il mio danno.
Or son perduta.

Ott. E come?

Adel. Ogni mia speme
Era nel tuo ritorno:
Ma non puoi ritornar, se pria non parti.

Ott. E vuoi ch'io t'abbandoni
Nell'estremo de'mali?

Adel. Ah per salvarmi
E' forza abbandonarmi.

Ott. In poter d'un Rivale, e d'un Tiranno?

Adel. Al Tiranno, e al Rivale
L'impeto mi ritolga
Di mille spade, e mille.

Ott. E questa mia

Per

Per mille, e mille spade
 Ha da pugar. S'avanzi
 Chi pretende insultarti: io vò che sia
 Un'Esercito intero
 Un sol ferro, un sol braccio, un sol
 Guerriero.

Adel. Cieli, che mai farò?) Parti, o mio
 fido;

Ogni momento è un rischio;
 Ogni piccolo indugio è una catena:
 Un'altra volta io te ne priego; parti.

Ott. Nò, nò: seguo il mio fato,
 Seguo il mio amor: voglio morirli al
 lato.

Adel. Deh s'egli è ver che m'ami,
 Non tradir quest'amore,
 Non tradir la tua gloria,
 Non tradir la tua vita;
 Non tradir me, nè la speranza mia.
 Renditi a le tue Schiere:
 Renditi a' tuoi trionfi.
 E se il saper che t'amo
 Ti può aggiunger coraggio;
 Sappi che mi sei caro,
 E che temo per te: credilo al pianto,
 Che ho già su gl'occhi. Sì; vanne, e
 ritorna

Vincitor glorioso;
 Vanne, amato mio Rè: vanne, mio
 Sposo.

Quel cor, che mi donasti,
 Ripigliati, mio Ben;

E con

E con due cori in sen
 Combatti, e spera.
 Se il mio, che m'involasti,
 Di spirto mancherà;
 Dal tuo riceverà
 Virtù guerriera.

Quel cor &c.

S C E N A XII.

Ottone.

Perdòno al Traditore il tradimento
 Fatto a la mia Vezzosa,
 Se le rende sì caro il foco mio.
 Che più dirmi potea per mio contento
 Quella bocca amorosa?
 Che più bramar, che più sperar poss'io?
 E vola, e scherza, e ride
 Con cento pargoletti
 Più teneri Amoretti
 Il mio guerriero Amor:
 Poi fermo in un bel viso
 Aspetta il mio ritorno,
 Posando il crine adorno
 Su la faretra d'or.

E vola &c.

SCE-

S C E N A X I I .

Piazza di Pavia innanzi il Palazzo
Reale .

Vengono sopra Quadriga Trionfale Berengario , e Matilde a suono di Timpani , e Trombe , preceduti , e seguiti da numeroso accompagnamento di Soldati , e Popoli .

Coro . **V**iva , e regni fortunato
Dell'Italia il Rè guerriero .
Del suo Scettro al vasto Impero
Nuovi Imperj aggiunga il fato .
E s'inchini debellato
Al suo piede il mondo intero .
Viva &c.

Ber. Popoli generosi :
Il vostro amor , la vostra fede avanza
Ogni nostra speranza :
Sembra che il vostro core
Sia del nostro maggiore :
E a dir quanto vi devo ,
Voi donate un'Impero , io lo ricevo .
Or pensate voi stessi
Con quanta gioja i vostri voti accetto ;
E qual dovrò pur'io
Col Regio affetto mio
Gratitudine , e stima al vostro 'affetto .
Scende dal Carro insieme con Matilde .

Coro . Viva , e regni fortunato &c.

Mat. E Adelaide superba

Ancor non si presenta al Vincitore ?

Ber. Di quel rigido core

Convien domar con la clemenza il fasto .

Mat. Eccola appunto : vedi

Con che volto orgoglioso

Intrepida sostien la sua sciagura !

S C E N A X I V .

*Adelaide , che sortisce dal Palazzo Reale ;
accompagnata da Cavalieri , e Dame
della sua Corte .*

*Berengario , Matilde , e loro Seguito :
poi Clodimiro .*

Adel. **D**ell'altrui fellonia ,
Più che del tuo valore illustre
spoglia ,
Eccomi , o Berengario . Alza a tua
voglia

Sopra le mie ruine i tuoi trofei :

Io già per la tua mano

E Sposo , e Regno , e libertà perdei .

Ber. E Sposo , e Regno , e libertà , se vuoi ,

Or io ti rendo ; e pongo

Tutta la mia Vittoria a' piedi tuoi .

Lascia , o bella Adelaide ,

L'odio inutile omai . Stringi la chioma

Dell'istabil tua sorte .

Adel. Altra Rocca più forte

Devi ancora espugnar , prima che vinta

Resti Adelaide .

Ber. E quale ?

Adel. La Rocca del mio cor, difesa e cinta
Da fede non venale,
Da invincibil costanza .

Ber. Io la combatto
Con le mie grazie ognora .

Adel. E grazie chiami
I tradimenti ?

Ber. E tradimenti appelli
L'offerta, ch'io ti fo d'una Corona,
D'un Figlio generoso, e d'un'Amante ?

Adel. La Corona è già mia ; l'Amante, e
il Figlio,

Perche son doni tuoi, son miei rifiuti .

Ber. Con tante imprese, e tante
Ben di te degni il mio valor li rese .

Adel. L'opre tue son delitti, e non im-
prese .

Ber. Chiamale come vuoi: già mia con-
quista

Tutto d'Italia il Regno a me s'inchina .

Adel. Tua conquista non è, ma tua rapina .

Sopravviene Clodimiro .

Ber. Clodimiro, che porti ?

Clo. Alte novelle .

Mio Sire, ascolta .

Clod., e Ber. si ritirano a parlare in disparte .

Mat. E serba

Vinta ancora, e depressa

Si temerario ardir Donna superba ?

Adel. Da le sventure oppressa

Non

Non perde una Reina il suo coraggio .

Ber. Giunto Ottone al Ticino ?

In disparte come sopra .

Clo. Al gran passaggio

Tutte opponi, o Signor, l'Itale Schiere .

Ber. Vanne ratto a spiegar le mie bandiere .

parte Clodimiro .

Regina, a te consegno *(verso Mat.*

L'illustre Prigioniera :

Alta cura del Regno

Altrove mi richiama . Or tu risolvi :

Sia rapina, o conquista, *(verso Adel.*

Sia giustizia, o sia dono,

E' tuo con Idelberto anche il mio Trono .

Prendi uno Sposo,

Che ha pien di fede il core ;

E che al valore

Unisce la beltà .

Marte vedrai,

Se il vedi in Campo armato :

Poi disarmato

Amor ti sembrerà .

Prendi &c.

S C E N A X V .

Adelaide, Matilde, e loro Seguito .

Adel. **M**Atilde, allor che il Vinto [re,
E' caduto in poter del Vincito-
Merita ogni rigore .

Ufa pur la tua sorte, *(torte .*

Ch'io son pronta a soffrir le mie ri-

B 2

Mat.

Mat. Adelaide, al passato [osserva
Volgi uno sguardo, indi al presente :
Qual fosti, e quale or sei :

Non ha molto Regina; or vinta, e serua.

Adel. Mostrano a gl'occhi miei lo stesso
De le grandezze andate [aspetto
Le miserie presenti.

Mat. Perche ancora non senti
La tua fronte leggiera
Del diadema perduto, e grave il fianco
Di catena seruil, sei tanto altera.

Adel. Fà pur ciò che t'aggrada: in te
Nuova la tirannia, [non fia
Nè pellegrina in me la sofferenza.

Mat. Volea la mia clemenza
Stringerti al seno, anzi che in ceppi.

Adel. Ed io
Mi reco a maggior pena
Questa clemenza tua, che la catena.

Mat. Intendo, o Superba,
L'orgoglio che serba
La tua Vanità.
Ascendere un Trono,
Che credi mio dono,
Ti sembra viltà.
Quell'alma proterva
Più d'essermi Serva,
Che d'essermi Figlia,
Diletto si fà.

Intendo &c.

Sc-

S C E N A XVI.

Adelaide, e Idelberto.

Idel. **P**arla, o bella Adelaide, e di che
noi

Tutti fiam tuoi Tiranni. Io ti tormento
Co'miei sospiri: il Genitor con l'armi:
E la Madre crudel co'suoi rigori.

Ma pur da te dipende
La tua felicità, bella Infelice.

Adel. Principe; omai consenti
Che se non posso amarti,
Con riposo, e con pace io possa odiarti.

Idel. Odiami: chi tel vieta?
Giusto è ben l'odio tuo più, che 'l mio
Ma non odiar te stessa. (amore.

Fingi [che farà mai?] fingi un momento
Di gradir la mia fiamma,
Di volermi tuo Sposo:
E l'innocente inganno
Il rimedio farà d'ogni tuo danno.

Adel. Vedo il tuo zelo, e vedo
Nell'Amante l'Eroe: ma non conviene
A Regal Principessa

Idel. Ah che il tuo rischio
E'maggior che non credi.

Adel. Forse in ceppi ristretta
Mi vuol Matilde? Andianne. Io sono
A veder la mia Sorte [avvezza
Nel suo fiero sembiante.

Idel. Fingere un solo istante

B 3

Che

Che mai farà? Da te non chiedo, o Cara,
Altro che il tuo silenzio: i prieghi, e'l
pianto

Io spargerò per te. Dona al mio amore
Questa mercede, o almeno al mio dolore.

Nell'amarmi ancor fingendo

So ben'io che il tuo bel core

Un momento penerà.

Ma da vero in quel momento

Di dolcezza, e di contento

Il mio core morirà.

Nell'amarmi &c.

SCENA XVII.

Adelaide.

Quanto più angusto, ed atro
Il carcere farà, tanto più fia
De la costanza mia degno teatro.

Nobil' onda,

Chiara figlia d'alto Monte,

Più ch'è stretta, e prigioniera,

Più gioconda

Scherza in Fonte,

Più leggiara

All'aure vâ.

Tal quest'alma,

Più ch'è oppressa da la Sorte,

Spiegherà più in alto il volo:

E la palma

D'esser forte

Dal suo duolo

Acquisterà. Nobil' &c.

Fine dell'Atto Primo. AT-

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Giardini Reali.

Adelaide, e Matilde.

Mat. **T**Al de la fama è il grido. Il for-
te Ottone
De la bella Adelaide amato
amante,

Per la bella Adelaide a noi fa guerra.

Adel. Così da lungi Ottone

Si fissò nel mio volto?

S' incontrò ne' miei lumi?

Mancano forse all'Istro

Bellezze pellegrine, (do

Che per tanto sentier venne il suo sguar-

A vagheggiare in me le mie sventure?

Mat. Tu dissimuli invano. Ottone istesso

Tra' suoi primi Guerrieri

Tal novella già sparse. Ei per te venne:

E la sua bella fiamma

Tra le nevi volò dell' Appennino

A cercar la sua sfera in sul Ticino.

Adel. Saran giunti, cred'io,

Stanchi di quà dall'Alpi i suoi sospiri:

E intepidito per sì lunghi giri

L'amoroso desio,

Innanzi al mio sembiante

Trarrà ben pochi degl'incendj suoi:

B 4

Tal-

Tal che temer tu puoi (te.
 Anzi Ottone guerrier, che Ottone aman-
Mat. Nè amante, nè guerriero io lo pavento.
 Sai ben che non è spento
 L'italico valor. Pria che al suo Nume
 Ei porga i primi incensi, e i primi voti,
 Di non leggiero inciampo
 A lui farà di Berengario il Campo.

Adel. Se armato di valore
 Per me combatte Amore,
 Amor trionferà:
 Non dubitar.
 Ma che sì gran Regnante
 Adori il mio sembiante,
 Mi sembra vanità:
 Non lo pensar.

Se &c.

S C E N A II.

Matilde, e Idelberto.

Mat. **P** Rincipe: omai risolvi
 Di lasciar Adelaide al suo destino.
 Spose non mancheranno
 E più vaghe, e più illustri
 Al tuo letto Regal. Costei congiura
 A la nostra ruina.

Idel. Io non t'intendo.

Mat. Sappi che sol per lei
 Spiegò tanti Stendardi,
 Ragunò tante Schiere

Il Germanico Rè.

Idel. Di questa colpa

Ade-

Adelaide non già, ma Ottone incolpa,
 Ei di nuove conquiste ambizioso,
 E forse ancor geloso
 De la nostra grandezza
Mat. Eh! tu non sai
 Il maggior de' tuoi mali.
 Basta. Fin che s'attende
 L'esito de la pugna, a me conviene
 Assicurarmi d'Adelaide.

Idel. Ah Madre:
 Se ti è caro Idelberto,
 Lascia Adelaide in libertà: poc' anzi
 I dolci, e cari lumi
 Mi volgea più sereni, e meno alteri.
 Forse ha pietà de le mie pene, e forse
 E' vicina ad amarmi.

Mat. Nò, nò: so che t'inganna.
 Quel suo volto ridente
 Qualche frode nasconde.

Idel. Ella è innocente.

Mat. Innocente non è; sprezzala, o Figlio;
 E fuggi in Adelaide
 Un gran delitto insieme, e un gran peri-
 Donna vaga, (glio.

Che fastosa i cori impiaga,
 Finge sempre, e mai non ama,
 Perchè mai non sente amor.
 La sua brama
 Non è fiamma, che l'accende;
 Ma superbia, che pretende
 Ogni ciglio adorator.

Donna &c.

B 5

SCE-

S C E N A III.

Idelberto.

CH'io non ami il mio Bene!
 Ch'io sprezzi la mia Vita!
 Ch'io fugga l'Idol mio!
 E qual delitto, o D... ,
 E' l'adorar due Stelle,
 Del Sole ancor più luminose, e belle?
 Se colpa è l'amarvi,
 Vezzose pupille;
 Pensare a lasciarvi
 Qual colpa sarà?
 Se siete de' Numi
 Due chiare scintille;
 Sprezzarvi, o bei lumi,
 Sarebbe empietà. *Se &c.*

S C E N A VI.

Vasta Campagna lungo le rive del Ticino,
 sul quale vedesi un Ponte.

*Ottone co i Capitani del suo Esercito: poi
 Everardo con alcune Schiere di Soldati.*

Ott. **A** Mici, ecco il Ticino.
 Intorno a queste rive
 Non fioriscono ancor le nostre palme:
 Nè ancora in questi colli
 Apprese l'Eco a risonare il grido,
 Che del vostro valor la fama spande:
 Ma

Ma fra poch' ore

Ever. Al piè d'Ottone il Grande
 Il Duce d'Adelaide, e le sue Schiere
 Piegano riverenti armi, e bandiere.
Ott. Principe, al sen ti stringo. Ove lasciasti
 L'infelice Reina?

Ever. In poter di Matilde,
 Che implacabil nemica
 La chiuderà di cieca Torre in seno.

Ott. Qual rabbia, qual veleno
 Rode il cor di Matilde, e perchè mai?

Ever. Freme l'iniqua Donna,
 Perchè sdegna Adelaide in Idelberto
 Uno Sposo aborrito.
 Quindi è vaga di stragi,
 Quindi machina insidie: e sol per lei
 Tradì l'infido Osmondo,
 Occupò Berengario
 La tradita Città. Porta il tuo sdegno
 Su l'ingiusta Tiranna:
 Porta la tua vendetta
 Su l'empio Usurpatore:
 Porta i fulmini tuoi sul Traditore.

Ott. Principe, ogni mia Schiera è già su l'ar-
 Vendicata a momenti (mi.
 Adelaide vedrai:

Ho pietà de'suoi mali
 Più che non credi. In sul paterno Soglio
 Pria che'l giorno tramonti io la rivoglio.

Ever. Generoso Monarca: all'alta impresa
 Ti precorra la gloria,
 La fortuna ti segua, e la vittoria.

Ad ogni lampo
De la tua spada
Nasca una Palma,
Cresca un' Allor.
Ogni Superbo
Al piè ti cada:
T'adori ogn' Alma
Suo vincitor.

Ad ogni &c.

S C E N A V.

Egesindo, e Ottone col suo Seguito.

Eges. **A** Delaide, o Signore, a te m'invia.

Ott. Quali avvifi, Egesindo,
Mi porti dell'amabile Reina?

Eges. Ah pur troppo funesti.

Ott. Che avvenne mai?

Eges. La misera poc'anzi

Fu tra ceppi, e catene

In sotterraneo carcere sepolta.

Ott. Qual barbarie è mai questa?

Eges. Ma pria d'entrar nell' infelice foglia,

Rivolgendosi a me, disse spargendo

D'alquante stille il suo leggiadro viso:

Vanne Egesindo, e narra

La mia nuova sciagura al mio Campione,

Al tutelar mio Nume, al grande Ottone.

Ott. Perfidissima forte! O là, miei Fidi?

Mova il Campo l' Insegne, e ascenda il

Ponte,

Ch'esser vogl'io di Berengario a fronte.

Eges. Al tuo valor s'appella

Vedova Tortorella,

Cui

Cui tolse il caro Sposo
Un Serpe velenoso,
Un Serpe infido.
Or ch'Ella è prigioniera;
A te ricorre; e spera,
Sciolto da' lacci il piede,
Tornar per tua mercede
Al suo bel nido.

Al tuo &c.

S C E N A VI.

*Ottone, Everardo: e poi Berengario
sul Ponte.*

Ott. **M**A qual fragor di bellicose trombe?

Ev. **M**All'armi, o Rè: contro di noi s'avanza

Il barbaro Tiranno. *entra.*

Ott. Ed io volo a punir la sua baldanza.

Troppo vigor mi danno

I begl'occhi di lei, per cui combatto:

Adelaide, in tuo nome

Stringo la spada, e'l tuo nemico abbatto.

Compariscono di quà dal Ponte l'Esercito di Ottone, e di là dal Ponte l'Esercito di Berengario.

Ber. Pugnate, o Campioni:

Ott. Pugnate, o Guerrieri:

Ber. L'Italia dolente

Ott. L'Italia ridente

A 2. Vi chiede in tal giorno

La sua libertà.

Ott. Tiranni superbi

Ber.

Ber. Tiranni stranieri
A2. Ad ogni confine
 Già portano guerra :
 Già tutta la Terra
 Lor preda si fà .
 Pugnate &c.

*Segue il Combattimento colla sconfitta
 di Berengario .*

S C E N A VII,

*Berengario colla spada impugnata fuggendo:
 poi Everardo con seguito di Soldati .*

Ber. **S**on vinto , o Ciel , son vinto . Un
 giorno solo

[Funestissimo giorno !] Ecco mi toglie

Quanto in più lustri , oh D . . . ,

Mi acquistò la mia spada , e il valor mio .

Misero , che farò ? Figlio , Consorte ,

Servi , Amici , ove siete ? Ah ch'io vi perdo

Se non vi lascio : e se vi lascio , ah sorte ,

Vi lascio a le sciagure , e a le ritorte .

Ma se è forza lasciarvi , e se già sono

Irrevocabilmente

I precipizj miei là sù prefissi ,

Morrò da Rè dove regnando vissi ;

E ad onta ancor del mio destin severo

Libero partirò

Ever. Sei prigioniero .

Ber. Stelle !

Ever. Dammi quel brando .

Ber. La tua destra , Everardo ,

Non

Non ha forza che basti
 A disarmar la mia . Vieni , ch'io voglio
 Insegnarti a morir da Vincitore .

Ever. Tu potresti , o Tiranno ,
 Insegnarmi a morir da Traditore :
 Ma di tal gloria io non son vago . Omai
 Lascia quel ferro , e stendi a i lacci il pie-

Ber. Eh ! la mia sorte ancora [de.
 Fabricate non ha le mie catene .

Ever. Le tue catene , iniquo ,
 Son già ne la mia mano ; e fra momenti
 Passeranno a la tua .

Ber. Ma pria dovranno
 Sotto il taglio passar di questa spada :
 Forse le troncherò pria di vederle .

Ever. Renditi , e non tentar

Ber. Mi chiedi invano
 Ciò che mai non farò .

Ever. Dunque morrai .

Ber. Dal dì che nacqui io di morir giurai .
*Mentre vuole azzuffarsi co' i Soldati di
 Everardo , sopravviene , ed entra
 nel mezzo Ottone .*

S C E N A VIII.

Ottone con Seguito , e i Medesimi .

Ott. **F**ermati , Berengario : e che pretendi
 Da un'ardir disperato ?
 Credi forse virtù lottar col fato ?
 Renditi , che m'aurai
 Vincitor generoso

Più

Più che non pensi, e che non brami, Al fine
Tanto scorno non è, quanto ti sembra,
Divenir mio Prigione:
Non fosti il primo tu, nè pur farai
L'ultimo Rè, di cui trionfi Ottone.

Ber. Prendi: a la tua fortuna,
Ma non al tuo valor, vinto mi rendo.
Dà la Spada ad Ottone.

Ever. Sia fortuna, o valor, sempre distinto
Fa la vittoria il Vincitor dal Vinto.

Ott. Ma ne la tua sconfitta
La mia gloria è maggiore,
Perche la mia fortuna è il mio valore.

Parte Ottone con Everardo.

Ber. Regno, e grandezza,
Vassalli, e Trono,
Che son tuo dono,
Superba involami
Sorte crudel.
Ma la fortezza,
Ch'è mio retaggio,
Non teme oltraggio
Di Stelle rigide,
D'irato Ciel. Regno &c.

S C E N A IX.

Fondo di Torre con Carcere.

*Adelaide: poi Clodimiro seguito da due
Paggi, che portano due Bacili coperti.*

Clod. **C**On due doni, Adelaide, a te
m'invia

La

La tua Reina, e mia.

Adel. Qual mia Reina!)

Clod. In questo

*Scopre il Bacile, dove è un pugnale,
e un vaso di veleno.*

Vedi la morte tua, se tu ricusi
D'Idelberto gl'amori.

*Scopre l'altro Bacile, dove è la Coro-
na, e lo Scettro.*

La tua felicità vedi nell'altro,
Se Sposa a lui ti rendi.

Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi ti prendi.

Adel. A Matilde dirai,

Che la sua tirannia con tanti doni
Si dimostra ver me troppo amorosa:

Ma che per quanto sia

Prodiga, e generosa,

Non è maggior de la costanza mia.

Clod. Quanto imponi farò: ma intanto scegli:
Vuoi 'l ferro, e 'l tosco; o vuoi lo Spo-
so, e 'l Regno?

*Adel. Questi doni io gradisco; e quegli io
sdegno. Accetta il Bacile, dove
è il pugnale, e il veleno.*

Clod. Pensa che sei degl'anni
Nel più leggiadro fior;

E che ti diede Amor

Vago sembante.

Riserbati a gioir;

E se pur vuoi morir,

Mori d'amore in sen

Di Sposo amante.

Pensa &c.

SCE-

S C E N A X.

Adelaide : poi Matilde con Guardie .

Adel. **A** Delaide , che pensi ?
Tra i doni di Matilde
Animosa ne scegli un , che di lei
Il crudo genio appaghi .
Se una Tigre è Colei
Avida sol di sangue ,
Stringasi il ferro . *Prende il pugnale .*
Ah nò . Col mio Lotario
Da mortal toscò oppresso ,
Voglio di morte un'istrumento istesso .
Il toscò dunque

Lascia il pugnale , e mentre vuol prendere il veleno , sopravviene Matilde .

Mat. Ancora
Vivi , o Superba ? E tutti i doni miei
Sprezzi egualmente ?

Adel. Nò : quel che mi è caro
Or prenderò , per appressarlo al labro ,
E custodirlo nel mio seno .

Mat. Eh stendi
Coraggiosa la destra . Io qui t'osservo :
Mostra la tua fortezza .

Adel. Son pronta ad appagar la tua fierezza .
Prende in mano il veleno .

Mat. Bevi dunque la morte .

Adel. Così deluderò l'empia mia Sorte :
Così

Mat. Chetati , e bevi :

Trop-

Troppo m'affligge omai la tua dimora .
Adel. Così deluderò Matilde ancora .

Nell'atto che Adelaide vuol bere il veleno , sopravviene Idelberto , che entra colla spada impugnata , sforzando le Guardie .

S C E N A XI.

Idelberto , e i Medesimi .

Idel. **T** Emerario : l'ingresso [ciclo .
Libero mi permetti , o ch'io t'uc-

Mat. Hai tanto ardir ? Nè ti sovviene che sei
Suddito , benche Figlio ?

Idel. Io quà non venni
A rintracciare in te la mia Reina ,
Ma la mia Genitrice .

Mat. Se per costei la Genitrice implori ,
La Reina non t'ode , e ti rigetta .
Quindi ordinai ch'escluso

Dal carcere tu fossi . [io chiedo

Idel. Son vani , o Madre i tuoi sospetti :
Sol che mora Adelaide .

Mat. Amato Figlio : *In atto di abbracciarlo .*
Or son lieta , e contenta .

Idel. Ma sappi , che Adelaide
Sola non può morir . Prendi . [Dà la

Adel. Che tenta !) [spada a Mat .

Idel. Una parte di Lei
S'uccida pur con quel veleno : e l'altra ,
Ch'è la parte migliore ,
Ne le viscere mie da te s'uccida .

Mat.

Mat. Ah folle ! ah vile ! ed in tal guisa accresci

A me lo scherno , e a la Nemica il fasto ?
Olà ? bevi quel toscò . (*verso Adel.*

Id. A me lo porgi .

Và per prendere il veleno dalle mani di Adel. , e vien respinto da Mat.

Mat. Scoftati forsennato .

Id. Ah Madre ; almeno

Concedi

Adel. Io t'ubbidisco .

Id. Ed io mi sveno .

Nello stesso tempo che Adelaide vuol bere il veleno , Idelberto prende dal Bacile il pugnale , e se lo accosta al petto in atto di uccidersi .

Mat. Ah fermatevi entrambi . (E pur trovossi

Una via non pensata

Da spaventar la mia fieraezza !)

Indegna :

Rendimi questo nappo

Toglie il veleno dalle mani di Adelaide e lo getta .

E tu codardo ,

Rendimi questo ferro .

Togliendo il pugnale ad Idelb.

Non goderete nò de miei dispreggi ,

Che un brevissimo istante ,

Femina incantatrice , ingiusto Amante .

Clodimiro , e i Medesimi .

Clod. **R** Egina , infausti avvifi . Il nostro Campo

Vinto restò . Del Rè tuo Sposò ancora
Qui non s'ode novella . Ogni contorno
Preda del Vincitor s'empie di lutto .

Id. Dell'oppressa innocenza è questo il frutto

Mat. E la Real grandezza [to .

Così cangia d'aspetto in un momento ?

Adel. O fido Ottone ! o fortunato evento !

Mat. Vanne , o Duce , e rinforza

I Custodi a la Reggia ,

I Difensori a la Città . Si cerchi

Di Berengario . Unisca

La gran Sala i Primati . In tal periglio

Provido da più menti esca il consiglio .

parte Clodimiro .

Vesti la Gonna , *verso Idelb.*

E 'l crine infiora :

L'altera Donna ,

Che t'innamora ,

In fuso il brandò

Ti cangerà .

Forse è piagato

Il Genitore :

E 'l Figlio ingrato

Per folle amore

Stà vaneggiando

Con la Beltà !

Vesti &c.

S C E N A XIII.

Idelberto, e Adelaide.

Idel. **T**Empo è già ch'io ti lasci: i miei
difaſtri

Mi richiamano altrove, Io godo o
Che trionfi chi pugna [Bella,
Per l'amata Adelaide:
Ma non poſſo goder che reſti, oh D.,
Sconfitto il Padre mio.

Adel. O di Padre miglior Figlio ben degno:
Quanto, ah quanto mi ſpiace,
Che non poſſo al tuo amor rendere,
Deh lo ſoffra con pace, [amore!
Nè l'ſcriva a mia colpa il tuo bel core.
Gratitudine, affetto,
Pietà, ſtima, e riſpetto ognor potrai
Trovare in Adelaide, amor non mai.

Idel. Amor da te non chiedo:
Tanta felicità ſperar non lice
A chi nacque infelice,
Pur ſe rendermi vuoi per la mia fede
Qualche giuſta mercede,
Non vietarmi l'amarti, e ſon contento.

Adel. Vedo il tuo merto, e quaſi
Di tanta mia coſtanza io già mi pento.

Idel. Dite, o Cieli:

Adel. Dite, o Stelle:

Idel. Perchè mai sì bel ſemblante

Adel. Perchè mai sì degno Amante

Idel.

Idel. Niega

Adel. Dona

Idel. A chi lo brama

Adel. non l'ama

A 2. La ſua fede, ed il ſuo amor?

Idel. Se in quei lumi

Adel. Se in quel ciglio

Idel. Coſì alteri lampeggiate;

Adel. Coſì belle ſcintillate;

Idel. Troppo facile in amarvi

Adel. in odiarvi

A 2. Fu queſt'alma, e queſto cor:

Idel. Dite &c.

S C E N A XIV.

Città di Pavia con Baloardi, Porta,
e gran Ponte alzato.

Ottone col ſuo Eſercito intorno alle mura;
Egeſindo; poi Matilde ſopra le mura,
e Soldati che le guardano.

Egeſ. **C**ome, o Sire, imponeti,
Son già dati gl'oſtaggi, e in breve
d'ora

Su la Rocca Matilde a te ſen viene.

Ott. O l'ingiſte catene
ſciolga al piè d'Adelaide, e a lei ritorni
La libertade, e 'l Regno;
O proverà qual fulmine il mio ſdegno.

Egeſ. Colà ſu l'alte mura
Ecco appunto Matilde.

Ott. O Donna, aſcolta.

Mat.

Mat. Donna mi chiami? E di sì vano orgo-
T'empie la tua vittoria, (glio
Che già stimi eclissata ogni mia gloria?
M'assido ancor su questo Soglio; ancora
La Provincia vassalla a me s'inchina;
Rendimi i pregi miei; dimmi Reina.

Ott. Reina non saresti,
Se rendessi, o proterva,
A chi tu l'usurpasti il Regno, e 'l nome.
Ma senti, o Donna ambiziosa, e vana:
Se l'oppressa Adelaide
Libera in questo dì rendi al suo Trono,
Ogni ingiuria a lei fatta io ti perdono.
Ma se ricusi; io con orrendi esempj
Farò di te non più veduti scempj.

Mat. Clodimiro? Adelaide a me s'appressi.
(Vò che veda costui da ciò che tento,
Se Regina son'io, se lui pavento.)

S C E N A XV.

*Clodimiro, Adelaide incatenata fra Guar-
die, e i Medesimi.*

Clod. Ecco la Prigioniera. *a Matilde.*

Ott. Il mio bel Sole!)

Adel. Il mio gran Difensor!)

Egef. Che mai rivolge
Ne la mente agitata!)

Mat. Ottone: alza la fronte:

Vedi Colei, per cui tu porti guerra
All' Italica terra?

Ott. Vedo sì l'innocenza

Dall'

Dall'empietà tradita.

Mat. O tu ritira

L'armi da questo Regno, o ch'io la sveno
Alzando uno Stile sopra Adelaide.

Su' gli occhi tuoi. Risolvi: (to,
Altro indugio non hai, che un sol momen-

Ott. (Mifero: in qual cimento

Con la vita di lei sta la mia gloria!

Se perisce il mio Bene,

Che mi giova il trionfo, e la vittoria?)

Mat. Il momento passò: già vibro il colpo.

Ott. Fermati, o scelerata. Il tuo Conforte,
Ch'è tra le mie ritorte.....

Mat. Lo Sposo mio tuo prigionier? No'l

Ott. Vedrai..... (credo.

Mat. Son tue menzogne.

Ott. Olà? Qui voglio Berengario.

verso Egesindo, che parte.

In breve..... *a Mat.*

Mat. Non mi lusinghi, nò; cessa dall'armi,
Guida lungi le schiere;

O dell'Idolo tuo da queste cime

Il cadavere esangue in sen ti scaglio.

Ott. Senti, o Donna crudele:

Voglio appagarti, e voglio.....

Che mai far deggio?)

Mat. Ancor non mi rispondi? (riglio

Adel. Gran Rè: deh non voler che'l mio pe-

Rattenga il volo all'immortal tua fama:

Adelaide da te tanto non brama.

Con intrepido ciglio

Mira il mio strazio; e poi

C

Tut-

50 A T T O
Tutti gli sdegni tuoi desta, ed affretta
All' orribil vendetta.

S C E N A XVI.

*Idelberto, e i Medesimi: poi Berengario
incatenato con Egesindo, e Guardie.*

Idel. **N**O', nò: con la mia vita *ad Ott.*
Salvisi quella d'Adelaide.

Adel. Oh Stelle!)
Mat. Ah Figlio traditor: Figlio ribelle!)

Idel. Idelberto son' io,
E son tuo prigionier fin che sicura
Da la madre inclemente
Sia la bella Innocente.

Ott. Attonito rimango!)
Eges. Eccoti Berengario. *ad Ottone.*

Mat. Avete, o Cieli,
Più sventure per me?)

Ber. Tra lacci, oh D...)

Mat. Quegli è 'l mio Sposo!)

Ber. E' questi il Figlio mio!)

Idel. Padre mio!)

Ott. E ben, Donna superba,
Dov'è la tua fierezza?
Dove il tuo fasto? Impallidisci, e taci?
Tu mi sembri turbata:
Tu non puoi favellar.

Mat. Son disperata.) *parte.*

Adel. Ottone: io parto, e ala prigion ritorno.

Ott. Ed io resto a versar tutto il mio sangue
Per

S E C O N D O. 51

Per la tua libertà, per la tua vita.
Spera, o bella Adelaide,
Spera nel valor mio,
E ne la tua innocenza.

Adel. Ottone, addio.

Sciogli le mie catene,

Tornami in libertà:

E de la tua pietà

Mercede avrai.

Consola le mie pene,

E ingrata non farò:

Le tue speranze io sò,

Le mie tu fai.

Sciogli &c.

S C E N A XVII.

*Ottone, Berengario, Idelberto, Egesindo,
e Soldati.*

Ott. **E** Gesindo?

Eges. Mio Stre.

Ott. A la tenda Regal guida Idelberto.

Eges. Eseguisco il comando.

Idel. Mio Genitore, addio.

Ber. Trattengo appena

Su le pupille il pianto.)

Idel. Io non credea

Di rivederti in questi nodi. Or sento

Tutta la mia sciagura: or ben m'avveggiò

Che ho perduto l'Impero: or mi dispiace

Che la mia libertà non è più mia.

Che se libero io fossi, o la mia spada

Troncherebbe i tuoi lacci; o almen potrei
Troncàre i lacci tuoi con farli miei.

Sul mio labro il mio dolore,

Caro, amato Genitore,

La tua destra bacerà.

Bacerà questa catena,

Che nel darmi affanno, e pena,

Non mi toglie la pietà.

Sul mio &c.

S C E N A XVIII.

Ottone, Berengario, e Soldati.

Ber. **D** Eh perchè ti opponesti
All'acerbo conflitto?

Qual fiera ti mosse
A sospendere allor la morte mia?

Ott. Berengario, rifletti
Che a Lotario togliesti e Regno, e vita.
Sovente avvien che il Cielo a i gran de-
Il castigo sospenda: (litti

Ma se'l Reo non si emenda,
Da la sua sofferenza il Ciel si scote,
E con più grave sferza allor percote.

Ber. Ah delitto del Cielo
E' la caduta mia. Queste ritorte
Erano a te dovute, ed io l'avea
Preparate per te: l'empia fortuna,
Che cieca il merto, ed il valor non vede,
Al tuo braccio le tolse, e al mio le diede.

Ott. Doma il furor, che ti trasporta; e pensa
Che innanzi il Vincitor l'ira del Vinto

O fre-

O freme invano, o con periglio freme.

Se ti pesan quei ferri,

Fà che la tua Matilde in questo giorno

La Città mi consegna.

Ber. Facciasi, e torni in essa

Adelaide a regnar qual pria regnava:

Ma rimanghino a me le mie conquiste.

Ott. Nò, nò: torni Adelaide

Al possesso di quanto

La violenza tua finor le tolse:

E libero a te resti

Ciò che tu possedesti

Pria d'usurpar l'altrui Dominio.

Ber. Io dunque

Scenderò da quel Trono,

Che con tanti sudori, e col mio sangue

Tante volte comprai?

Nò, nò: vinca il mio orgoglio:

Senza pregio Real restar non voglio.

Ott. Berengario, intendesti:

Non abusar de la clemenza mia.

Colà presso Pavia

Io scortar ti farò. Vanne a Matilde:

Dille che a questo prezzo

Non ricusi la pace:

Dille che meno altera (glio:

Dal tuo rischio, e dal suo prenda confi-

Indi a le mie catene

Pronto ritorna, o ch'io t'uccido il Figlio.

Qual Cometa scintillante

E' un Regnante

Usurpator.

Arderà,
Splenderà,
Ingombrando l'aria impura;
Ma non dura
La sua fiamma, e il suo splendor.
Qual &c.

S C E N A XIX.

Berengario.

S On' io più Berengario, o di me stesso
Sono un'ombra, una larva?
Io foggogato! Io tra catene! Io scherno
D'un Barbaro crudel, che già m'invola
Per capriccio, e follia d'ingiusta sorte
Impero, libertà, Figlio, e Consorte!
Qual di tante sciagure
Piangerò pria? Qual fuggirò? Combatte
Col pensiero il pensier: dal gran periglio
Scampo non veggio, e cerco invan
consiglio.

Tal per Nembo orrido, e fiero,
Che a la Terra il Cielo asconda,
S'arma l'onda contro l'onda,
Move guerra il mare al mar.
Balza il Legno, e già sguardiate
Van le vele sfortunate:
E già pallido il Nocchiero
Si prepara a naufragar.

Tal per &

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A PRIMA.

Gabinetto Reale con Sedie, e Tavolino
da scrivere.

Berengario, Matilde, Adelaide, e Guardie.

Ber. **V**ieni, o bella Adelaide.

Mat. **V**ieni, o bella Reina.

Adel. Qui Berengario!)

Ber. Siedi.

Adel. Che fia?)

Ber. Siedi, ed ascolta.

Mat. E voi partite.

Alle Guardie, che rientrano.

Adel. D'insoliti favori

Le mie catene, e i miei disastri onori.

*Siedono Berengario alla destra, e Ma-
tilde alla sinistra, lasciando Ade-
laide nel mezzo.*

Ber. Regina: il prode, e valoroso Ottone

Quasi suo Messaggero a te m'invia.

Ei che nel tuo sembiante,

Più che ne la sua spada,

Le sue glorie ritrova, e i suoi trionfi;

Più che di conquistar la mia Corona,

Di posseder la tua bellezza è vago.

Adel. Berengario: son queste

Voci d'Ottone, o di Matilde?

Mat. E' certo,

Che te sola destina il gran Guerriero
Arbitra del suo letto, e del suo Impero.

Adel. Che risulta da ciò?

Ber. Che tu rifiuti

A ragion d'Idelberto

Gl'infelici sponsali,

L'oscure tede. Ottone

(ed io

E'un gran Regnante, è un gran Monarca;

Sono un povero Rè.

Adel. Grande a bastanza

Non ti fecero ancor le mie ruine?

Mat. Le tue ruine, o Bella,

Colpe non son di Berengario. I Regni

Son bersaglio dell'armi:

Li dispensa la sorte.

Li conquista il valor.

Adel. Ma spesso ancora

Gli usurpa il tradimento,

La crudeltà li custodisce.

Ber. Al fine

Ecco in gioje cangiati i tuoi disastri,

Ecco placato il tuo destino. Lascia

Di Berengario il Figlio

Ne la sua povertà. Prendi in Consorte

Il maggior degl'Amanti,

La Fenice de i Rè. Ma rendi pria

All'Italia, che geme,

Il riposo, e la pace. All'aste, a i brandi

Innesta di tua man placidi Ulivi;

E a tuo gran vanto ascrivi,

Che rechi, e puoi recar quando a te piace,

Su l'Italiche genti e guerra, e pace.

Adel.

Adel. Che far poss'io?

Ber. Non altro,

Che uscir da'tuoi legami,

Risalir sul tuo Soglio,

E sposarti ad Ottone.

Brami forse di più?

Adel. Dunque disserra

De la Città le porte: entri il mio Sposo,

E la destra mi porga.

Mat. Ma convien che sien fatti

Anzi la pace de la pace i patti.

Ber. Scrivi ad Otton.

Adel. Che mai?

Ber. Che in dolce nodo

D'amicizia, e di pace a noi si stringa.

Mat. Che a noi de'nostri Regni

Il possesso non vieti;

E goda in pace i tuoi tranquilli, e lieti.

Ber. Su vanne, e di tua man riga quel foglio.

Si levano.

Adel. Tanto ardir con Ottone

Vuoi tu ch'io prenda? E credi

Ch'ei riceva da me leggi, e comandi?

Ber. Ei vuole il tuo voler.

Adel. Vattene dunque:

Parla ad Otton: di, che ti lasci in dono

Le Provincie occupate, ed io vi assento.

Ber. La mia voce non basta,

Se tu non l'accompagni

Col testimon de la tua penna. Vieni...

Mat. Vieni, ed in pochi accenti...

Ber. Scrivi che pace io bramo.

Mat. Scrivi ch'io pace imploro.

C 5

Adel.

Adel. Tanto non mi permette
La presente fortuna, e il mio decoro.

Mat. Per sì poco ricusi
La libertade, e il Regno?

Ber. Credi forse ch'io manchi
Di forze, e di difese?
Son pronto a rinovar l'aspra tenzone:
Non è stato mai vinto, (ne.

Ma invincibil non credo il tuo Campio-
Mat. Che pensi? Che risolvi?

Adel. Una Schiava infelice,
E ne'tuoi ceppi ancor, non può, nè deve
Scrivere ad un Monarca.

Rendimi di Reina
L'insigne, e'l grado; e scriverò dal Soglio,
E dirò: così chiedo, e così voglio.

Ber. Chi sà? Questa ripulsa
Forse ti spiacerà più che non pensi.

Mat. Forse ti costerà più che non credi.

Adel. Barbari: voi tremate: io ben lo vedo.
Ma vò farvi coraggio.

Sì che Ottone è mio Sposo:
Sì che tu non hai forze
Da trattener la sua vittoria. Invano
Speri accordi da me. Vanne, e ti basti
Che pur troppo regnasti. Un sol momento
Resta a la mia allegrezza, e al tuo spa-
vento.

Scendete pur dal Soglio; *a Mat.*

Lasciate pur l'orgoglio; *a Ber.*

Ch'è giunto il vostro Rè, *a Mat.*

E il mio Vendicator, *a Ber.*

Su-

Superba: *a Mat.*

Traditor: *a Ber.*

Fiera: *a Mat.*

Tiranno. *a Ber.*

Tu più non t'armerai *a Mat.*

Di rabbia contro me:

Tu più non mi sarai *a Ber.*

Cagion d'affanno.

Scendete &c.

S C E N A II.

Berengario, e Matilde.

Mat. **C**on quell'alma ostinata
Vane son le minacce, e vani i prie.

Ber. Ben conosce Adelaide (ghi.
Ne le perdite nostre i suoi trionfi.

Ma dopo il suo rifiuto

Onde il riparo a la ruina mia?

Come possibil fia

Frastornar l'imminente orrido assalto?

Mat. Non è facil conquista

Ben guardata Città.

Ber. Cara Matilde,

Il folgore già piomba;

Io ne sento, e ne vedo il tuono, e'l lampo.

Mat. A la comun difesa

Tu puoi quì rimaner.

Ber. Del caro Figlio

Mi richiama il periglio.

Mat. Ottone ancora

Per Adelaide temerà. Se pende

D'Idelberto il destin da'cenni suoi,

Il destin del suo cor pende da noi.

Ber. Ma se cade Pavia, sovra noi stessi

L'ira del Vincitor farà più fiera.

Mat. Riedi ad Otton, se così vuoi: ma serba

Più che certa speranza

De la tua libertà. Farò ben' io

De la stessa Adelaide

Propugnacolo a noi sicuro, quanto

Fu l'Ancile, e'l Palladio al Tebro, e al

Ber. Pugna dunque, e respingi [Xanto.

L'Assalitor protervo.

Forse fia che ti giovi

Tanto coraggio. Ha i suoi regressi il fato;

E sovente con gioco audace, e folle

Preme il felice, e il disperato estolle.

Tuona il Cielo, e corre un lampo

Due gran Piante a faettar.

Langua questa,

E quella resta

Baldanzosa a verdeggiar.

Se poi l'altra il Ciel flagella;

Questa langua allor che quella

Torna altera a germogliar.

Tuona &c.

SCENA III.

Matilde.

PAce senza grandezza

Non accetti Matilde; e pria la vita,

Che la Reggia abbandoni.

Ma s'egli è ver, che il mio Nemico adora

La

La mia Rivale; il mio periglio istesso

Sarà il riparo de la mia ruina.

Sia Ottonne amante, ed io farò Regina.

Quel Superbo combatte con me,

Ma piagato da vaga Beltà.

Ei minaccia catene al mio piè,

Ma sospira la sua libertà.

Dice guerra, ma chiede mercè:

Offre pace, ma pace non ha.

Quel Superbo &c.

SCENA IV.

Fortificazioni esteriori della Città. Preparamenti di attrezzi militari per batterla.

Ottonne col suo Esercito, Everardo con le sue Schiere.

Ever. **Q**uesta de la Città più debil parte
Men Difensori ammette, e
men resiste

Agl'impeti di Marte.

Ott. Di quà dunque si batta.

Seguono diverse operazioni militari.

Archi, e Baliste,

Machine, e Catapulte apran la Breccia:

Empiasi il Fosso, e pronte

De' Difensori a fronte

S'ergan le Scale.

Ever. Io per l'aperte mura

Scorta farò de' tuoi Guerrieri: andiamo:

Di trionfar già parmi.

Ott.

Ott. La vittoria io già stringo.

A 2. All'armi, all'armi.

Segue l'assalto, e le Machine battono le mura, le quali dopo qualche resistenza in qualche parte ruinano; e su la Breccia comparisce Adelaide esposta innanzi a molti Soldati della Città.

S C E N A V.

Idelberto, e i sudetti.

Idel. **A**H Signor; se la vita
D'Adelaide ti è cara,
De le belliche moli (oh D...,
L'impeto arresta, e a mortal rischio,
Mira esposta Colei, per cui difesa
Venisti armato all'onorata Impresa.

Ott. Misero me, che veggio! Olà? Cessate
Dal furioso assalto.

Ever. Ahi con qual'arte
Matilde oggi trattien la tua vittoria!
Qual'ostacolo oppone a la tua gloria!

Ott. Spiega candide Insegne: indi fra lacci
Berengario a me guida. *Parte Ever.*

D'Adelaide il periglio
Costi all'empia Matilde (glio.
Quanto quel del suo Sposo, e del suo Fi-

Idel. Deh se ti basta il mio,
Risparmia, Otton, del Genitore il fangue.

Ott. Nò: se l'iniqua Donna ambo trafitti
Non vuol vedervi; tolga

L'in-

L'innocente Reina al fiero Marte.

Voglio schernir così l'arte con l'arte.

S C E N A VI.

Berengario in catene, Everardo, e i Sudetti.

Ever. **E**Cco eseguito il Regal cenno.

Ott. **E**A tempo

Da le mura a le Tende

Berengario tornasti. Olà, Soldati.....

Idel. Qual furor lo trasporta?)

Ott. Il Figlio, e'l Padre

Colà col petto ignudo

Vadino incontro a le lor proprie Squa-

Ber. Ottone e dove, e quando (dre.

Tal barbarie apprendesti?

Se i Rè tuoi prigionieri

Tratti con modi sì scortesi, e rei,

Ne le vittorie ancora infame sei.

Ott. Tal di Matilde appunto

E' l'empietà con Adelaide. Osserva

Quel bersaglio innocente a mille armati:

Poi di, se a par de la ferezza mia

Di Matilde la rabbia infame sia.

Idel. A custodir la Bella

Dal militar furore

Io n'andrò, se'l permetti.

Ber. Nò: d'Idelberto invece io debbo, e vo-

Incontrar la mia morte. (glio

Lascia ch' io chiuda i lumi

A questa odiata luce, e ad ogni oltraggio;

Pria che 'l resto consumi

De

De la mia vita in così vil servaggio .

Ever. Sire, il Padre ritieni, e manda il Figlio.

De la fè d' Idelberto ,

Del suo zelo verace anch'io t'accerto .

Forse più de la propria è a lui gradita

D' Adelaide la vita .

Ott. E solo , e disarmato

Vanne dunque , Idelberto ;

E l'espota Reina .

Difendi dal furor de le mie Squadre :

Indi a le tue catene

Pronto ritorna, o ch'io t'uccido il Padre.

Idel. Farò del mio seno

Riparo a quel petto ,

Di grazie ricetto ,

Albergo d'amor .

O veda la Madre

Estinto il suo Figlio :

O tolga al periglio

Il cor del mio cor .

Farò &c.

S C E N A V I I .

Ottone, Everardo, Berengario, e Soldati.

Ott. **L**A tua bella Adelaide
Io colà più non veggio .

Ever. Clodimiro pur dianzi

Dal rischio la ritrasse .

Ott. A la mia Tenda

Berengario sen vada , e custodito

Da doppia guardia , attenda

Il successo dell' armi .

Ber. Ad ogni invito

Dell'istabil fortuna il mio coraggio

Intrepido risponde ,

Nè si turba già mai, nè si confondé .

Pianga , o rida

Quell' infida ;

Con fortezza inalterabile

Io lo stesso ognor farò .

Tolga , o doni

Cepi , o Troni ;

Con impero invariabile

In me stesso io regnerò .

Pianga &c.

S C E N A V I I I .

Egesindo, Ottone, Everardo, e Soldati.

Eges. **L**ete novelle , inclito Rè . Pavia
Dell'afflitta Adelaide

Mossa a pietà , de la crudel Matilde

Mossa ad orror , ti acclama

Con liete voci , e vincitor ti brama .

Ott. Come ?

Ever. Che narri ?

Eges. Il Popolo incostante ,

Che a Berengario differrò le Porte ,

A te pur' anche le differra Osmondo ,

Che il primo tradimento

Ordì co' i Grandi, ora il secondo ordisce .

Vieni , o Sire , e vedrai

Che la bellica forte

E' ne-

E' nemica al codardo, e amica al forte.

Ott. Egesindo ritorna, e di che Osimondo
Coi Primati del Regno a me sen venga.

Eges. Presso la maggior Porta
A colloquio ei ti attende.

Ott. Resta, Everardo; e fa che serbi il Campo
Gl'ordini militari.

Egesindo mi segua: e voi, Custodi,
Servite al vostro Rè su l'armi attenti.

Ever. Ti predice il mio cor felici eventi.

Ott. Godi, che l'Innocenza

Già regna, e regnerà:

E che l'Italia avrà

Per Lei la Pace.

E che la Pace allora

La Terra inonderà;

E lungi sbandirà

L'Emola audace.

Godi &c.

SCENA IX.

Everardo.

Cio che donò la frode,

Da la frode è ritolto

All'iniqua Matilde: e ben ricade

La perfidia, e l'inganno in su 'l autore;

Che spesso dell'error pena è l'errore.

Se ne' Popoli dolenti

Manca ognor la fedeltà,

Si condanni

De'

De' Tiranni

La superba crudeltà.

Questa rende ne' Vassalli

Giusti i falli,

Gloriosi i tradimenti,

Necessaria l'empietà.

Se &c.

SCENA X.

Atrio nel Palazzo Reale di Pavia.

*Matilde con spada nuda: Idelberto che la
trattiene: Armati che la seguono.*

Mat. **L**asciami, iniquo Figlio:
Lasciami, traditore.

Idel. E che far pensi?

Mat. A quel rischio mortale,
Da cui togliesti la tua Vaga, io voglio
Me stessa esporre.

Idel. Ah Madre.....

Mat. Taci, ingrato, quel nome,
Di rimorso al tuo core, al mio di pena.

Idel. Ah se dal suo periglio
Adelaide salvai,
Non fù d'amor, ma di ragion consiglio.
Or cedi a me quel ferro;
E vedrai se in difesa
De la tua dignità, de la tua gloria.....

Mat. Perfido: volgeresti
Anzi contro di me questo mio brando,
Che contro di Adelaide: io ne son certa.

Mà

Ma doverti non voglio
 Nè la difesa mia, nè la mia vita,
 Nè la mia morte. Io stessa

S C E N A XI.

Clodimiro, e i Sudetti.

Clod. **O** Mai non v'è più speme:
 Sovra i vinti già freme
 L'ira del Vincitor.

Mat. Pavia già cadde?

Clod. La maggior Porta è già in poter d'
 Ottone. *parte.*

Mat. Per te, per te son vinta,
 O sempre al voler mio Figlio ribelle.
 Ma pria che 'l nostro sangue
 Beva nemica spada,
 Venga Adelaide, e qui su gl'occhi tuoi
 Del tuo malnato amor vittima cada.
 Olà Guardie, eseguite.

Partono le Guardie.

Idel. Adelaide, o Regina,
 Non è più fra legami: io la disciolsi.

Mat. E giunge a tanto eccesso
 L'insolenza, e l'ardir d'un Figlio infido?
 E ti soffro? e t'ascolto? e non t'uccido?

Idel. Se mai provasti amor,
 Non s'armi il tuo rigor
 Contro un' Amante.
 Sia pena del mio ardir,
 Che senza mai morir
 Moro ogni istante.

Se mai &c.

SCE-

S C E N A XII.

*Everardo con Soldati: poi Ottone parimente
 con Soldati, e Matilde.*

Ever. **A** Nnodate Colei.

Ott. **A** Colei stringete.

Mat. Barbari: non avrete

Il funesto diletto

Di veder me da' vostri lacci avvinta.

In atto di gettarsi su la punta della spada.

Ever. Fermati.

Mat. Se ti appressi

Io mi lascio cader.

Ott. La tua follia

Sarà maggior de la clemenza mia?

Mat. Io catene non voglio.

Ever. Sei prigioniera.

Mat. Al mio destino infido

Cedernon mi vedrai: parti, o mi uccido.

S C E N A XIII.

Berengario con alcune Guardie, e i Sudetti.

Poi Adelaide con accompagnamento Reale.

Ber. **M** Atilde, e qual furore?

Togliendole la spada.

Il cor del forte

Sa vincer col soffrire: il cor del vile

Si lascia in preda a disperata morte.

Ever. Se di servil catena

Adelaide stringesti,

E' ben dovuta a te l'istessa pena.

Fa incatenar Matilde.

Adel.

Adel. Vieni, mio Difensore, (ga
Mio Consorte, mio Rè: lascia ch'io strin-
Quella man trionfale,

In ogni impresa a se medesima eguale.

Ott. Vieni, o Reina, e Sposa mia. Tu sei
Tutta la mia conquista;

Tu sei la maggior gloria

Del mio trionfo, e de la mia vittoria.

Ever. La tua Real munificenza, o Sire,
Grazie a grazie aggiungendo, in sì gran
giorno

Vince i miei voti, e vince ancor se stessa.

Adel. Signor: di questi Rei

Io l'arbitrio vorrei.

Ott. E l'arbitrio io ti dono

Del castigo d'entrambi, o del perdono.

Adel. Berengario: Matilde: or che s'aspetta

A me la mia vendetta. . . .

Mat. Inferisci se vuoi;

Non avverrà, ch'io pieghi

Supplichevole un guardo a' piedi tuoi.

Ber. Serviti a tuo talento

De la ragion dell'armi: altra speranza

Che quella di morir più non m'avanza.

Adel. Mori dunque, o crudele: a Ber.

Mori dunque, o spietata. a Mat.

S C E N A U L T I M A.

*Idelberto, e Clodimiro, custoditi da Egesindo
con Soldati, e i Sudetti.*

Idel. **A**H mia Regina,

Placati: tu ben sai

Quan-

Quante volte da morte io te salvai.

Adel. De la pura tua fede, e del tuo amore
Ben so, ben mi rammento.

Eccoti il Genitore.

Scioglie le catene a Bereng. e poi a Matil.

Eccoti ancor la Genitrice.

Ah questo

(merto.

Non è premio, che uguagli il tuo gran

Al Principe Idelberto

Deggio, o mio Rè, la vita. In ricompensa

Qualche grazia maggiore a lui dispensa.

Ott. Io dipendo da te: de' Regni miei

Come de' Regni tuoi, l'Arbitra sei.

Adel. Abbia dunque Idelberto

Quanto occupò già Berengario: io voglio

Figlio sì degno in sul paterno Soglio.

Idel. Ever. Magnanima clemenza!

Clod. Eges. Generosa pietà!

Ber. Lieti vivete,

E felici regnate.

Mat. E al vostro merito

Con eterno lavoro

Fili destra immortal Secoli d'oro.

Adel. Scherzatevi intorno,

Amori innocenti:

Di gioje, e contenti

Colmatemi il sen.

Fra tante tempeste

Pur veggio una calma,

Che rende a quest'alma

La pace, e'l seren.

Scherzatevi &c.

Fine del Dramma.

L'ITALIA IN MACHINA.

Ital. **A**lto Guerriero, invitto Eroe, cui
mosse

Non cupidigia di regnar, ma pura

Fiamma d'amor pudico

A portar tra' miei Figli

Guerra, che fosse lor madre di Pace:

A sì degna Eroina

T'unisca pur con nodo eterno il fato,

Onde col tuo valore il mio s'innesti;

E con la tua la gloria mia congiunta

Risplenda in questi lidi,

Qual risplende talor più altera, e bella

Una Stella vicina a un'altra Stella.

Gigli, e Rose, Allori, e Palme

In omaggio a sì grand'Alme

Offra Italia, ed offra Amor.

Rose, e Gigli a la bellezza,

Palme, e Allori a la fortezza

Di quel viso, e di quel cor.

Coro Gigli, e Rose &c.